Anno 57 - Numero 151

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MARTEDI 27 Giugno 1922

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide L. 1.50 - Avvisi mortuari [illegible] Corpo del giornale [illegible] — Tassa gov. in più

L'ASSASSINIO DI RATHENAU AI PARLAMENTI

Drammatica seduta del Reichstag
Il concitato discorso di Wirth

BERLINO, 25. — (Reichstag). — Si inizia la discussione sulle dichiarazioni fatte nella seduta di ieri dal Governo.

Marx dal centro rivolge appello all'Intesa perchè rifletta se non sia una vera follia legare un popolo che sta combattendo contro così enormi difficoltà intorno alla catena del trattato di Versailles. E' veramente fatale, soggiunge l'oratore, che Rathenau abbia dichiarato in una intervista concessa ad un giornlaista che gli Alleati avrebbero agito in modo saggio, allora avessero tenuto conto della grandi difficoltà e del pericolo personale contro i quali lottano gli uomini che in Germania danno l'opera loro alla esecuzione del trattato di pace.

Marx conclude invocando dagli Alleati che si pongano su di una via che s'ispiri maggiormente alla conciliazione.

Dopo alcune dichiarazioni del deputato nazionalista Hergt spesso interrotto, il quale ha stigmatizzato l'assassinio del ministro del Reich.

Il ministro dell'interno annuncia che sarà emanata una legge relativa alla difesa della repubblica e con la quale errà concessa una amnistia politica er esprime una speranza che i governi dei vari stati della confederazione vorranno completare l'amnistia del Reich nel modo più largo.

Prende quindi la parola il cancelliere Wirth che tesse un elogio dello sventurato amico e collaboratore e di che l'uccisione di Rathenau ha improvvisamente interrotto un felice sviluppo della situazione. Rivolgendosi ai deputati di destra il cancelliere ricorda loro la grande manifestazoine che ha avuto luogo a favore della repubblica, manifestazione che è stata improntata all'ordine e alla calma.

Che questi signori, dice Wirth, si guardino dalle eruzioni di quel vulcano che dorme.

A Genova Lloid George mi rivolse questa domanda: «Che cosa pensate sulla Società delle nazioni? Io gli risposi: Come amico del popolo tedesco sarò felice il giorno in cui potrà essere tradotta in realtà una grande organizzazione di popoli che possa garantire la pace a tutti coloro che hanno olto umano. Ma se si vuole servire l'idea della società delle nozioni dopo una decisione sull'Alta Slesia, quale emanata, si deve desistere dal parlare della Società delle Nazioni attuale.

Il Cancelliere prosegue quindi ricordando che non è stata ancora decisa la sorte di cinque villaggi sulla riva della Vistola e ricorda ancora le sofferenze della popolazione della Sarre e le mene ignominiose nei riguardi dei paesi renani che costituiscono un'onta per l'Europa intera. Wirth così continua: Barthou ebbe a dichiarare: date alla Germania democratica tutta la libertà per stabilire nel centro della Europa una forma di stato che garantisca la pace. Tutti i nostri appelli rimasero senza eco. Il sangue e la vendetta furono la divisa dei nostri avversari. Fu soltanto allorchè essi cominciarono a comprendere che rovinando il popolo di Germania veniva a soffrire il mondo intero. Fu soltanto in seguito a pressioni puramente economiche che la loro frenesia si placò, ma le conseguenze politiche di quella condotta non sono state ancora nel momento attuale misurate tutte.

Noi non dubitiamo affatto, dice l'oratore, che è assoltamente impossibile a lungo andare per un popolo di 60 milioni mantenere la capacità produttiva della Germania democratica sotto il regime delle commissioni. I fenomeni che si sono prodotti nel mondo, le dichiarazioni fatte nello scorso dicembre dalla Banca d'Inghilterra, la decisione del comitato dei banchieri, tutto ciò fornisce a tutti coloro che sono animati da buona volontà una base per poter trattare in modo utile della politica estera e delle grandi questioni delle contribuzioni ma è necessario in primo luogo che noi non siamo più vittime di una politica di ultimatur e di scadenze ed in secondo luogo che la Germania venga liberata dalla dittatura politica.

Il cancelliere così conclude: La nostra politica tenda ad una soluzione ragionevole dei problemi delle riparazioni. E' necessario innanzi tutto avere pazienza. Non una vergogna che uomini politici dalla estrema sinistra alla estrema destra cerchino stringere vincoli di conciliazione con tutte le nazioni; nè sono più biasimevoli i tentativi per giungere ad una discussione di quei grandi problemi con la parte moderata del popolo francese.

Un comizio di 250 mila persone
per la repubblica tedesca

BERLINO, 25. — Oggi, per l'uccisione di Rathenau, ha avuto luogo un comizio al quale hanno parteciparto 250 mila persone, appartenenti ai tre partiti socialisti e rappresentanti di dodici associazioni repubblicane e democratiche per fare una affermazione in favore della repubblica. Venti oratori hanno parlato alla folla. Il comizio non ha dato luogo ad alcun incidente.

E' stato fissato un premio di un milione di marchi per l'arresto degli autori dell'assassinio di Rathenau.

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 26. — Vice presidente Pietravalle. La seduta comincia alle 15.

Per l'assassinio del ministro tedesco

FACTA presidente del consiglio, certo di rendersi interprete dei sentimento della Camera tutta rinnovando al governo tedesco le condoglianze per l'assassinio del ministro Rathenau. Ricorda che Walter Rathenau si era imposto all'ammirazione di tutti per l'altezza d'ingegno, per la grande saggezza per le elette sue qualità di uomo politico e di governo. Industriale, filosofo, scrittore in ogni ramo della sua attività lasciò traccia profonda del suo ingegno e della sua cultura e l'oratore stesso lo conobbe alla conferenza di Genova e potè apprezzare oltre la elevatezza della mente lo spidito di equilibrio e di conciliazione da cui era animato nell'interesse del suo paese (Vive approvazioni).

MODIGLIANI, MIGLIOLI e il PRESIDENTE si associano.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 25. — Il «Temps» esprime l'augurio che il governo del Reich saprà prendere le misure richieste dalla situazione che mette in pericolo la repubblica tedesca, la cui sorte non è indifferente per la Francia che e fedele ai principii liberali per i quali ha combattuto e la cui sicurezza è essenzialmente condizionata alla libertà dei opoli. Se si vuole che la pace regni in Europa, continua il giornale, non indifferente che la Germania viva sotto un regime di governo aperto e che ricodo sotto un dinastia dominata da una camarilla e dallo stato maggiore.

Parlando delle dichiarazioni di alcuni tedeschi i quali rimproverano alla Francia di non sostenere i democratici tedeschi, il «Temps» domanda se questi democratici non abbiano qualche cosa da rimproerarsi, quando la repubblica tedesca scelse Brockdorf Rantzau per guidare la politica estera, quando firmò il trattato di Rapallo conformemente alle tradizioni bismarkiane, quando la stampa della sinistr atedesca, si abbandona continuamente ad attacchi antifrancesi, come si potrebbe spiegare ai francesi che la repubblica tedesca ha rotto le tradizioni imperiali? Bisogna constatare che i governanti del Reich hanno lasciato predicare contro la Francia un odio che ricade ora sul regime repubblicano. Wirth, conclude il «Temps», sembra ignorare come sovente le notizie provenienti dalla Germania paralizzassero la buona volontà della Francia.

Le informazioni del Governo
SUL FATTO DEL MONTE NERO

ROMA, 25. — Al governo centrale e al Commissariato civile della Venezia Giulia continuano a pervenire in questi giorni, per lo sfegio fatto al monumento ai caduti del Monte Nero, numerosissime manifestazioni di deplorazione e di rammarico da parte di enti e di associazioni slave delle nuove provincie che respingono ogni responsabilità con gli autori del fatto odioso.

Analoghe manifestazioni di deplorazione si hanno da parte degli elementi slavi delle popolazioni della regione.

In seguito a questo atteggiamento della popolazione slava e delle energiche disposizioni delle autorità per la identificazione dei colpevoli l'agitazione manifestatasi nella opolazone italiana della Venezia Giulia va calmando senza che l'odioso incidente abbia a lasciare strascichi dolodosi.

Le requisizioni austriache
QUALI DANNI DI GUERRA

TRENTO 25. (Notte per telefono). — Si è tenuta al municipio una adunanza dei comuni e degli enti per discutere intorno al riconoscimesto del le requisizioni austriache quali danni di guerra. E' stato deliberato di mandare una commissione da Roma per esprimere il oto favorevole a tale riconoscimento.

Due feriti in un conflitto
fra repubblicani e fascisti

CALTANISETTA, 26. — Dopo un comizio repubblicano al teatro Margherita è avvenuto un conflitto tra repubblicani e fascisti. Si hanno a deplorare due feriti di arma da fuoco.

Il Concorso ginnastico a Trieste
Il Principe a Pirano e Portorose

TRIESTE, 26. — Questa mattina al le ore 8 S. A. Reale il Principe Umberto accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal senatore Mosconi e dal sindaco Pitacco, seguito dalle autorità civili e militari, si è recato a visitare il Liceo Dante Alighieri acclamato lungo il percorso dalla folla. Nell'atrio del liceo si trovavano riuniti autorità e invitati tra cui le madri e le vedove dei caduti, il corpo insegnante e tutti gli allievi.

Il preside prof. Ziliotto ha pronunciato un patriottico discorso inneggiante ai caduti nella guerra di redenzione.

Quindi S. A. Reale col seguito in automobile per le vie Milano, Carducci e il Traforo di Montizza si è recato al colle di S. Giusto. Lungo il percorso si sono rinnovate manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione.

La cerimonia è stata semplice e commovente. Il principe ha deposto una corona di lauro sulla lapide che ricorda i triestini caduti in guerra, dopo di chè il principe è risalito in automobile e recatosi alla banchina 3 Novembre si è imbarcato sull'esploratore Mirabellosalpando alla volta di Pirano e Portorose.

Giunto a Pirano alle 10.30 accolto festosamente dalla poplazione riversatasi in folla sulla riva il Principe Umberto si recato al Municipio ove ha ricevuto il saluto del sindaco e dopo di che vi sono stati presentati i membri del consiglio comunale e le rappresentanze delle Associazioni cittadine.

Il Principe Ereditario è partito quindi per Portorose dove alle 11.30 ha avuto luogo il Palce Hotel una colazione offerta dal senatore Mosconi, salutato entusiasticamente dalla popolazione che lo ha acclamato fino al la banchina e da numerose imbarcazioni che fiancheggiavano l'esplorato re «Montebello». Il Principe è arrivato a Trieste alle 14.45 recandosi subito al Governatorato.

L'inizio dello sciopero generale
DEGLI OPERAI METALLURGICI

TORINO, 26 (Notte per telefono). — Stamane in tutti gli stabilimenti metallurgici si è effettuatolosciopero. Gli operai non si sono presentati al lavoro tranne che alle officine Son Giorgio e Zanelli dove il lavoro prosegue regolarmente.

La «stampa» dice che pr il tramite del Prefetto espressamente interessato dal ministro del lavoro, nuove trattative vengono offerte oggi a Milano per la composizione della vertenza metallurgica.

Il prefetto ha avuto ieri sera un colloquio coll'on. Buozzi e nel pomeriggio di oggi le rappreesntanze di tutti gli indunstriali e gli operai si sono incontrate per riprendere le trattative.

A Genova e a Roma

GENOVA, 26. — In tutti gli stabilimenti metallurgici della Liguria gli oerai si sono recati regolarmente al lavoro.

ROMA, 26 (Notte per telefono). — Stamane anche gli operai metallurgici romani si sono messi in sciopero. Essi hanno tenuto un comizio alla Casa del Popolo in cui sono stati illustrati i capisaldi della vertenza con gli industriali.

La calma sulle rive del Po

FERRARA, 26. — Qualche giornale ha pubblicato un comunicato firmato: il comando dela legione fascisti del Polesine, secondo il quale squadre fasciste nel ferrarese avrebbero nella giornata dal 24 nella nottata successiva occupata la riva sinistra del Po verso Rovigo. In realtà nessuna squadra fascista nella provincia di Ferrara si è diretta verso Rovigo.

ROVIGO, 26. — Contrariamente a voci ad arte diffuse non vi sono state riunioni di concentrazioni di fascisti. L'ordine pubblico non è stato in tutta la provincia in alcun modo disturbato dal minimo incidente.

Un conflitto a Carpi

MODENA, 26. — Stanotte un gruppo di fascisti è penetrato nella abitazione di un socialista ove si teneva una festa da ballo, nella frazione Quartirolo di Carpi. Quattro contadini che si trovavano nella casa sono stati feriti e uno di essi decedeva poco dopo. Gli autori della invfasione e dei ferimenti sono stati tutti identificati e parecchi di essi sono stati già tratti in arresto.

Il pubblicista Baroni è morto

VENEZIA, 26 (Notte per telefono). Il noto pubblicista E. M. Baroni che era stato ricoverato all'ospedale civile in seguito al tentato suicidio, è morto stanotte assistito dalla figlia maggiore, dalle sorelle e dal collega Gino Piva.

Il ritorno delle nostre truppe
DALL'ALTA SLESIA

OPPELN, 25. — Oggi partito il primo scaglione di truppe italiane che rimpatrieranno. I trasporti continueranno fino al 3 luglio. Dopo tale data rimarranno in Alta Slesia solo due battaglioni del 322.o fanteria che partiranno il giorno 9 luglio. Anche le truppe inglesi iniziano i trasporti di rimpatrio. Le truppe francesi cominceranno a partire dal 28 corrente. La cessione nei territori alla Germania e alla Polonia rocede fino ad ora regolarmente. Si hanno però preoccupazioni di possibili disordini perchè le popolazioni tedesche vorrebbero opporsi al trasporto dei detenuti che dorà effettuarsi nei prossimi gioorni.

Gli importanti colloqui
tra Schanzer e il ministro inglese

LONDRA, 26. — Il ministro degli esteri on. Schanzer, proveniente da Copenaghen dopo una felice traversata del Mare del Nord è giunto a Londra. Il ministro è stato ricevuto alla stazione dal signor Lloyd George che ha voluto recargli personalmente gli auguri di benvenuto, da altri rappresentanti del governo inglese, dal personale dell'ambasciata e dal consolato italiano e dalle notabilità della colonia italiana.

Lloid George parlando della situazione della Germania dopo il vile assassinio ha detto che Rathenau è stato ucciso perchè cercava di migliorare le relazioni fra la Germania e gli Alleati. Accennando alla missione della Germania nella società delle nazione ha dichiarato che tutte le nazioni debbono innanzi tutto orientarsi verso la pace altrimenti esse entrerebbero nella società delle nazioni cercando di intrigare per giungere al la guerra.

Lloyd George ha aggiunto che l'Inghilterra voterà la ammissione della Germania se la proposta sarà presentata al Consiglio della Società delle Nazioni.

I funerali del mares. Wilson

LONDRA, 26. — I funerali del maresiallo Wilson si sono svolti sotto una pioggia torrenziale. Il corteo funebre si è fermato al palazzo dove di morava il maresciallo e si è mosso al le 11.15. La bara era ricoperta della bondiera tella Union Jack. Il feretro deposto su di un affusto di cannone tirato da sei cavalli era seguito dal duca di Connought, dal maresciallo Foch e da un rappresentante della Regina Alessandra. Veniva quindi una carrozza nella quale erano la vedova e la madre del defunto. Una folla rispettosa si assiepava lungo tutto il persorso del corteo che è giunto alla chiesa di S. Paolo alle 12.20.

La morte del principe di Monaco

PARIGI, 26. — E' morto oggi Alberto I della famiglia dei Grimaldi di Genova principe di Monaco. Nato nel 13 noembre 1848 è successo al padre Carlo III il 10 settembre 1889. Ammogliato nel 1869 con lady Mari Douglas-Hamilton, dopo l'annullamento del matrimonio civile e religioso prese in moglie nel 1889 la duchessa Alice de Richelieu. Questo matrimonio venne rotto giudizialmente nel maggio del 1902.

Erede del trono è il figlio del primo letto Luigi, nato in luglio del 1870.

Il Principe Alberto di Monaco al quale la bisca di Montecarlo dava una rendita annua di parecchi milioni, era notoriamente un erudito, appassionato sopratutto degli studi talassografici.

Da PORDENONE
Il clamoroso fallimento dello sciopero

PORDENONE, 25 (Per telefono). — Dopo 12 giorni è finito lo sciopero dei cotonifici. Oggi a mezzogiorno è stato affisso un laconico manifesto del Sindacato Tessili in cui si ordina di riprendere completamente il lavoro per ragioni, si dice, che non è il caso di enumerare. Ma già questa mattina buon numero di operai a Torre, ad Amman, si erano ripresentati agli stabilimenti mentre a Fiume il lavoro era stato ripreso completamente.

Fino dalle 4 atimeridane squadre di fascisti hanno ispezionato le frazioni per evitare che i capi dello sciopero impedissero la ripresa del lavoro.

Nela frazione di Rorai un capo comunista si ebbe una ben meritata lezione.

Gli operai nulla hanno ottenuto dallo sciopero. Si calcola che i salari perduti ascendono a un milione.

E' vivissima l'attesa per il manifesto che sarà pubblicato domani dalla Sezione del partito fascista, la quale, indubbiamente, ha riportato un grande successo politico.

L'inchiesta dei combattenti
sull'oltraggio al Monumento del Montenegro
Importanti dichiarazioni dell'on. Podgornik - Bisogna cambiare strada

L'Associazione dei Combattenti di Udine ha comunicato ai deputati amici la seguente notevole relazione sulla inchiesta fatta da una sua commisione a Caporetto.

Il fatto delittuoso

La mattina di 21 Giugno il capitano Marconi della 72.a Compagnia Alpini si recava col suo Reparto dal monte Rosso al Monte Nero. Ad un'ora circa dalla cima essi si imbatterono in due individui, uno dei quali vestito decentemente, ai quali domandarono se la strada che la Compagnia Alpini seguiva conducesse direttamente sulla vetta. Gli interrogati risposero con una certa titubanza e si qualificarono per pastori. Gli alpini continuarono la loro ascesa. — Giunti sulla cima essi constatarono che una obrobriosa profanazione era stata compiuta sul monumento che la pietà e la riconoscenza aveva innalzato ai morti del Monte Nero. Di questo fatto venne immediatamente data notizia al colonnello Tessitori della Commissione confini il quale dispose per l'invio del capitano Masini sul luogo, onde compiere una rigorosa inchiesta e raccogliere quegli elementi che consentissero di prendere immediati provvedimenti a carico di tutti coloro che direttamente od indirettamente risultassero colpevoli. Al capitano Masini si aggiunse l'ex combattente capitano Visentini. Giunti sul luogo essi si diedero alla ricerca di quei segni che risultavano asportati, frugando nei camminamenti, visitando ogni anfrattuosità del terreno. Essi rinvennero così le borchie che fissavano al monumento le lapidi di marmo. Ad un tratto si presentò loro un giovanetto sui 17 anni il qualesi offrì di far vedere ai due ricercatori una cosa interessante se essi lo avessero seguito. Guidati dal ragazzo, che è certo Smreder Antonio di Drezenca, i capitani Masini e Vicentini trovarono in un camminamento il libro delle firme già custodito per i visitatori in una cassa di ferro fissata al monumento. Con il libro ricuperarono il cuscinetto ed il tampone. I predetti ufficiali i quali già avevano esplorato il luogo ove avvenne la scoperta senza aver precedentemente nulla trovato, strinsero in un serrato interrogatorio il giovinetto, il quale si mantenne negativo e dichiarando di non sapere nulla e di essere avviato verso il «Bogatin» attraverso il «Dubl Planina.» Il ragazzo fu allora invitato a Caporetto dove però con molte difficoltà, data la sua ribellione, egli fu accompagnato. Si ha ragione di supporre che il libro dei visitatori dovesse raggiungere Lubiana.

Questa l'esatta versione del fatto quale risulta dalla relazione fatta dal combattente capitano Visentini al presidente della Associazione Mutilati Sezione di Udine Cesan Benoni ed al presidente del Sindacato Friulano delle Cooperative cav. Ferruccio Nicoloso.

La visita dei combattenti

In seguito a questi fatti domenica mattina 25 corrente mese si recarono a Caporetto il presidente della Associazione Mutilati Cesan Benoni, il cav. Ferruccio Nicoloso, il cav. Bosero in rappresentanza del comm. Russo presidente della Federazione combattenti e l'ex capitano Bonanni presidente della Associazione Nazionale Alpini, sezione di Udine; Essi a mezzo di terza persona richiesero al Sindaco di Caporetto un colloquio onde comunicargli quanto le Associazioni patriottiche di Udine avevano deliberato il giorno precedente intorno ai fatti del Monte Nero. Il colloquio si svolse alle ore 14 nella sede comunale presente il Sindaco ed un impiegato municipale. Il cav. Bosero dopo avere espresso tutta la indignazione che pervade l'animo dei combattenti per l'orrendo sfregio perpetrato a Monte Nero da mani slave lesse il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

«La Giunta Esecutiva della Federazione Friulana Combattenti in concorde armonia di considerazioni e di intenti con la Associazione Nazionale dei Mutilati e la Associazione Alpini, Sezione di Udine:

«riconfermando lo sdegno che particolarmente pervade quanti hanno comune il sacrificio della guerra per la obbrobriosa profanazione compiuta dagli slavi rovinando l'altare di recente consacrato sul Monte Nero alla memoria dei Morti;

«delibera di invitare il R. Governatore della Venezia Giulia ad imporre che i Sindaci dei comuni per giurisdizione territoriale direttamente interessati provvedano immediatamente e ad ogni modo non oltre il mese di luglio alla riedificazione del monumento;

«di organizzare un convegno di combattenti friulani e della Venezia Giulia per la sua riconsacrazione e per la solenne consegna dello stesso al Sindaco di Caporetto che si renderà garante della sua religiosa conservazione;

«di cooperare in una pubblica sottoscrizione per poter deporre ai piedi del monumento un simbolo nuovo che richiami l'espiazione avvenuta;

«di vigilare e mantenere viva la fiamma dell'italianità nelle terre che riunite all'Italia debbono rispettarne la fede e le idealità patrie ed umane ripetendo il proposito più che mai sentito di combatter la voluta autonomia provinciale i cui fini trovano nella recente gesta una palese dimostrazione di anti-italianità;

«di inviare il delegato regionale o chi autorizzato a rappresentarlo coi presidenti delle Associazioni Mutilati ed Alpini dal Sindaco di Caporetto allo scopo di comunicare direttamente gli intendimenti dei combattenti friulani e di ottenere immediatamente formale assicurazione dell'adempimento di quanto si chiede riservando in caso diverso ampia libertà di azione».

Il sindaco di Caporetto

Avendo il Sindaco di Caporetto nuovamente manifestata la sua indignazione per l'atto compiuto ed avendo assicurato, garantendo con la sua persona, che nessun cittadino di Caporetto era l'autore del crimine che poteva essere stato compiuto anche da qualche banda di oltre confine di accordo con qualche torbido elemento locale, — il presidente dei mutilati Cesan Benoni osservò che la Commissione si era rivolta al sindaco di Caporetto, di cui riconosce la ossequienza alle leggi ed alle tradizioni italiane, affinchè egli convocasse i Sindaci dei comuni obbligati alla immediata espiazione dell'oltraggio e comunicasse loro che i combattenti italiani agiranno con inesorabile severità appena un nuovo spregio dalle popolazioni slave fosse manifestato nei riguardi dell'Italia.

Il Sindaco di Caporetto diede ampia assicurazione e s'impegnò di trasmettere alle organizzazioni patriottiche di Udine entro otto giorni una dichiarazione scritta dalle autorità dichiarate responsabili.

L'intervista col dep. Podgornik

In seguito all'esplosione di risentimento dei combattenti per la profanazione di Monte Nero un gruppo di essi incendiò la canonica del parroco di Drezenca noto per la sua fervente propaganda slava. Nella denuncia de danni subiti il prete ebbe a denunciare il furto di lire 1500, furto che il capitano dei Reali Carabinieri signor Mollica, con uno zelo degno di miglior causa, credette opportuno di significare a tutti coloro che egli avvicinava. Inoltre presenti più persone, in un pubblico locale, dichiarò: **speriamo di non aver più da subire la visita di questi mascalzoni!** alludendo agli ex combattenti di Udine.

Il contegno di questo carabiniere poco italiano raccomandiamo ai provvedimenti che a Caporetto dovranno essere presi a carico di coloro che anzichè agire con severità verso gli oltraggiatori dell'Italia, compiacentemente cercano di attenuare le gravissime colpe degli slavi.

Altra persona che raccomandiamo al Ministero degli interni per una severissima inchiesta è il cav. Giordano Commissario di Tolmino il quale in tutta questa faccenda ha manifestato un contegno ripugnante.

Se le autorità non provvederanno a carico di questi indiziati entreranno in campo i combattenti con mezzi più sbrigativi e più persuasivi.

Al ritorno da una gita a Tolmino, dove raccolsero varie denuncie contro il contegno delle autorità locali il presidente della Associazione Mutilati ed il cav. Nicoloso, transitando per Caporetto furono avvertiti della presenza dell'on Podgornic, il quale venne scovato in una osteria del paese mentre stava bevendo in compagnia del sindaco e di alcune signore. Si presentarono nella sala con il dottor Cesari e il cav. Nicoloso altri combattenti. All'on. Podgornich che dimostrava un evidente timore fu assicurato che la persona sua non correva alcun pericolo, punchè però egli fornisse quelle spiegazioni che sarebbero state chieste. Il colloquio che al principio assunse una forma vivacissima ad un certo punto rivelò la comica mentalità del rappresentante di Gorizia.

— Onorevole, lei ha saputo del sacrilegio compiuto sul Monte Nero?

— Si, si, io deploro moltissimo questo fatto e sono venuto qui per informazioni e per vedere cosa si può fare.

— Le informazioni lei le avrà già avute. Ora Ella deve intervenire presso le autorità dei vari comuni impedendo loro che esse svolgano un'ulteriore propaganda separatista e si impegnino di rispettare tutti i segni che ci legano ai nostri compagni mortie per di più diventare dei buoni sudditi italiani.

A questo punto il deputato slavo incominciò a fare delle sottigliezze discutendo sul termine suddetto, ripetendo tutti i luoghi comuni fritti e rifritti dall'«Edinost» intorno ai diritti delle nuove popolazioni. Fu bruscamente interrotto e gli si fece osservare che egli non era alla Camera e doveva rispondere categoricamente e precisamente.

I rappresentanti dei combattenti dimostrarono all'on. Podgornic che la triste impresa era stata organizzata e che perciò, a scanso di altri oltrag-

gi del genere, era necessario che non solo i sindaci dei comuni prendessero degli impegni ma che anche i parroci slavi dovessero rispondere di persona per qualsiasi atto di propaganda slava.

E' bene ricordare questa testuale dichiarazione dell'on. Podgornic:

«Quando l'Italia ci farà stare bene, allora diventeremo italiani».

Conclusione del colloquio furono queste energiche dichiarazioni dei combattenti.

«Per tutto quanto potrà in seguito accadere, e ove non riparate alla ingiuria perpetrata inizieremo senza altro le più severe rappresaglie verso i capi.

«Per quanto riguarda la vostra propaganda slava vi avvertiamo che non intervenendo il Governo, provvederemo noi».

La distruzione del monumento del Monte Nero non è il solo atto che gli slavi abbiano compiuto in oltraggio ai nostri morti. Ricordiamo a **Serpenizza**, nel novembre dello scorso anno, furono asportati dalle tombe dei nostri caduti visitate dalla pietà delle madri in pellegrinaggio ai campi della gloria e del riposo, tutti i fiori e tutti i segni religiosamente deposti.

Ma non solo sugli episodi verificatisi la nostra attenzione deve soffermarsi. I gravi incidenti denunciati chiaramente dimostrano che una situazione insostenibile opprime le terre redente. Gli elementi italiani che pur danno grandi affidamenti per il loro provato patriottismo subiscono continuamente umiliazioni per il contegno vergognosamente passivo delle nostre autorità politiche.

La famosa collaborazione slava è il mantello che ricopre tutte le dedizioni e le tolleranze più umilianti. Così non è possibile continuare ed ove non si ricorra a provvedimenti immediati, quali l'allontanamento dei funzionari incapaci e senza spina dorsale, i combattenti ricorreranno ad iniziative le quali rivestiranno certamente carattere di gravità.

E' necessario poi che i deputati si rendano personalmente conto della situazione nella Venezia Giulia ed i gruppi parlamentari dispongano per severe ed imparziali inchieste.

I combattenti mettono un termine perentorio all'intervento del governo. Se questi non provvederà le rappresaglie avranno il loro inizio.

In seguito alla spedizione dei combattenti in quel di Caporetto si sparse la voce che essi avevano mangiato e bevuto in un esercizio senza pagare.

Inseguito a questo il signor Giovanni Pignatari proprietario in un ristorante a Caporetto, nonchè appaltatore beniamino dell'ing. Capo dello Ufficio Tecnico di Tolmino lo slavofilo ing. Marcuzzi, rilasciò la seguente dichiarazione:

«Il sottoscritto dichiara sotto la sua completa responsabilità che i fascisti intervenuti la sera del 22 corrente nel mio negozio hanno pagato tutte le loro consumazioni.

Questo a smentita delle voci che corrono per il paese di Caporetto che i fascisti si sono approffittati del panico della popolazione per non pagare.

In fede

Giovanni Pignatari».

Una serie di fondate
e incalzanti domande

Noi vorremmo sapere quanta responsabilità abbiano nella divulgazione di questo ed altre voci certe autorità così detta italiana.

Vi sono a Caporetto ed a Tolmino dei valorosi ufficiali i quali da molto tempo sono sala stabiliti i quali potrebbero illuminare i rappresentanti del Governo, inviati per un'inchiesta, intorno alla vera situazione delle cose.

I Comandi Militari Superiori incomincino ad agire e raccolgano gli innumerevoli elementi che consentono di individuare tutti coloro che fomentano l'odio contro l'Italia.

A questo proposito noi domandiamo che provvedimenti si sono presi a carico di coloro che propagandano per la Società di S. Cirillo e Metodio con sede in Lubiana? In alcuni luoghi pubblici dei comuni slavi, è esposta una cassettina per le elemosine la quale porta i colori jugoslavi, (rosso bianco e azzurro) da una parte e dall'altra, una scritta slava che dice: «offri l'obolo per la casa e per l'Altare» il che altrimenti vuol significare offri per la Patria e per la Chiesa.

I denari raccolti vengono inviati a Lubiana. Una di queste cassette è stata rinvenuta nell'osteria di un certo Ostan di Plezzo.

Noi domandiamo inoltre perchè il cav. Giordano commissario di Tolmino ha vietato ad alcuni cittadini unitamente agli ufficiali del R. Esercito di costituire a Caporetto un circolo, che avrebbe radunato e mantenuto il contatto fra di loro gli elementi italiani, mentre invece non sono disciolte le **sokole** doe si organizzano tutte le dimostrazioni anti-italiane?

E per dimostrare come questo indirizzo perniciosissimo sia comune a tutta la Venezia Giulia accenniamo ancora al questore di Gorizia il quale vietò nella scorsa settimana un corteo di mutilati e di combattenti i quali volevano degnamente ricevere in Gorizia gli ex alpini reduci della inaugurazione del monumento al Monte Nero. Lo stesso questore di Gorizia vietò poi ai combattenti di recarsi in corteo al cimitero degli Eroi per portare una corona ai compagni caduti.

Questa è la situazione umiliante della Venezia Giulia.

I fascisti a Caporetto
Voci false e codarde

Riceviamo da Caporetto, 25, e pubblichiamo:

Corrono voci nel paese di Caporetto che tre fascisti giunti la sera del 22 corrente siano entrati da un oste di qui Sig. Giovanni Pignattari e che abbiano bevuto senza pagare.

A smentita di ciò le invio copia della dichiarazione del suddetto oste, e preghero la S. V. a volerla accludere nel «Giornale di Udine».

Il sottoscritto dichiara sotto la sua completa responsabilità che tre fascisti intervenuti la sera del 22 corrente nel suo negozio hanno pagato tutte le loro consumazioni.

Questi a smentita delle voci che corrono per il paese di Caporetto che tre fascisti si sono approfittati del panico della popolazione per non pagare.

In fede f.to: **Giovanni Pignattari**

I combattenti di Tolmino

(Ci scrivono da Tolmino, 25 corr.:

La sezione di Tolmino dell'Associazione Nazionale Combattenti, riunitasi ieri sera d'urgenza ha deliberato i due seguenti ordini del giorno:

«Nell'apprendere l'attentato commesso da mani slovene al monumento consacrato ai caduti sul Monte Nero, che al pari di tomba avrebbe dovuto essere rispettato e venerato da tutti, senza distinzione di nazionalità;

l'Associazione Combattenti di Tolmino protesta col più profondo sdegno contro i vili sciacalli che giovandosi della notte hanno osato compiere l'inqualificabile impresa:

Considerando che la fiacca politica spiegata fino ad ora dalle Autorità competenti, lungi dall'apportare la pacificazione e la fratellanza, abbassa il prestigio del nome d'Italia in queste terre dove rifulse l'eroismo:

invocano una politica più energica, atta a tutelare realmente la dignità italiana.

Per la sezione Combattenti: il Presidente: f.to **Vidoni.**

In sostituzione del segretario sig. Ruggeri, venne nominato il sig. Signori, dopo di che venne approvato il secondo ordine del giorno come segue:

«Vista la lettera inviata alla Direzione Poste e Telegrafi di Trieste tendente ad evitare l'allontanamento dall'Ufficio Postale di Tolmino, lo unico impiegato italiano ex combattente mutilato e decorato, sig. Ruggeri:

considerata l'evasione alla summenzionata lettera da parte del Commissario alle Poste e Telegrafi di Trieste; pur ammettendo che il signor Ruggeri possa essere stato trasferito per ragioni di servizio,

l'Associazione Combattenti di Tolmino non può tollerare l'ulteriore stanza a Tolmino dell'attuale titolare d'Ufficio che ebbe a dimostrarsi in tutti i suoi atti antitaliano,

considerando che l'inchiesta avvenuta circa un mese fa non ha dato finora i risultati sperati e che costituisce particolarmente in questi momenti una provocazione ai sentimenti italiani già così calpestati coi fatti del Monte Nero, l'ulteriore stanza a Tolmino del sig. Sfiligoi, reclama energicamente il suo allontanamento. — Il Presidente: **G. Vidoni».**

Venne inviato copia dei due ordini del giorno a S. Ecc. Senatore Mosconi e del secondo anche alla Direzione delle Poste e Telegrafi di Trieste.

Sappiamo che la seduta di ieri sera riuscì assai movimentata per l'eccitazione che ferveva negli animi in dignatissimi per l'infamia commessa contro una delle sacre memorie nazionali: dominava sopra tutto la volontà decisa di intervenire e vendicare personalmente simile misfatto.

La Presidenza pur associandosi al desiderio di tutti di veder riparata si vigliacca offesa ai morti eroi, riusciva a quietare tale effervescenza, d'altronde ben giustificata, e condurre gli animi sopra una via di serena e fidente aspettazione nell'opera punitiva e di riparazione adeguata che non mancherà certo di seguire da parte delle Autorità cui incombe tale compito.

Queste hanno già dato disposizioni pronte ed energiche e noi attendiamo fiduciosi l'esito dell'opera loro.

Durante la stessa riounione degli ex combattenti venne loro recapitato ne nefando attentato memoria eroi Alpini di Milano.

«Interpreti alpini tutti deplorazioni nefando attentato memoria Eroi Monte Nero solidali azione deliberata nostra sezione Trieste. — Presidente generale **Androccoletti».**

Un manifesto

La Loggia Massonica «La Vedetta» di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini,

L'Ara votiva consacrata sul Monte Nero a perpetuo ricordo di una leggendaria impresa ha subito l'onta di una orrenda profanazione.

Coloro che nell'agguato aggredirono i feriti del Mrzli e dello Sleme e nelle notti di tregua spogliarono i morti in battaglia hanno turbato la eternità dei nostri martiri.

Non vi è eguale sacrilegio, non vi è ignominia più angosciosa.

Singhiozza lo spirito contristato degli immortali per la mal custodita memoria dell'ultima sublime loro offerta.

Cittadini! Per l'ingiuria che ottenebra lo splendore del sacrificio, che per il patimento dei nostri fratelli vittoriosi una seconda volta uccisi, sia respirazione senza conforto.

E la maledizione dei viventi plachi l'oltraggio dei morti!

Dall'Or .'. 24 - 6 - 1922.

Altri particolari

Ecco altri particolari sul colloquio col sindaco di Caporetto:

In seguito a richiesta dei Delegati, diede formale assicurazione che in questi giorni il Monumento sarà ripristinato a spese dei Comuni della zona di Monte Nero.

Egli si disse poi onorato di partecipare insieme ad una larga rappresentanza della popolazione slava alla solenne cerimonia di riconsacrazione, onde dimostrare la riprovazione contro il delitto dei pochi malvagi. E ch'egli confida, — saranno in breve **identificati ed assicurati alla giustizia.**

Il Sindaco assicurò inoltre, che userà di tutto il suo ascendente sulla popolazione, acciocchè sia rispettata la fede e l'idealità italiana nelle terre congiunte alla grande Patria onorando sopratutto il culto sacro ai Morti ed agli Eroi.

La Commissione accettò le assicurazioni del Sindaco di Caporetto, che si obbligò di riferire nel termine di otto giorni e per iscritto, sull'attuazione avvenuta delle promesse solennemente fatte, onde riparare al barbaro sfregio di Monte Nero.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da ANDUINS

Acque e Bagni. — Ci scrivono 25:

Il 29 corr. giovedì p. v. verrà riaperto questo Stabilimento Bagni, con qualche solennità. Furono apportati alcuni miglioramenti richiesti dalla comodità dei forestieri e dal decoro del luogo.

Il servizio dei Bagni, come quello dell'annesso Buffet, non lascierà nulla a desiderare. Il soggiorno sarà allietato da qualche concerto e festa da ballo tra gli ospiti, col concorso della buona orchestrina, già apprezzata diretta dal Maestro Lenuzza di Osoppo.

Riportiamo il testo del Regolamento emanato dalla Direzione:

1. Lo Stabilimento Balneare di Anduins è aperto al pubblico dal 29 giugno al 15 Settembre 1922.

2. Sono ammesse alle diverse categorie di bagni tutte le persone che abbiano avuto il nulla osta dal Direttore Sanitario dello Stabilimento.

3. Tale Nulla osta deve essere rilasciato cura per cura.

4. I Bagni sono a doccia e in vasca; con acqua calda e mista.

5. Sonvi pure bagni artificiali salso-iodici-solforici e ossigenati.

6. Tutti i bagni sono a pagamento giusta la tariffa esposta nello Stabilimento.

7. I soli Sanitari possono godere gratuitamente dei bagni.

8. La durata di ciascun bagno non deve superare i 20 minuti.

Chi sorpassa la tolleranza di 5 minuti è tenuto al pagamento di doppia tassa.

9. Qualunque consultazione sanitaria per cura idrica o altra è di competenza del Direttore Sanitario. A questi è affidato il presidio del pronto soccorso.

10. Il personale di servizio è composto di un bagnino di una bagnina e di un fuochista che sono responsabili della manutenzione del macchinario e della biancheria.

11. Chiunque in modo qualunque deteriora o rovina parti mobili, ed immobili dello Stabilimento è tenuto a sue spese alla riparazione oltre il risarcimento dei danni che eventualmente si verificassero per la sospensione dell'esercizio.

Da COSEANO

La luce elettrica a Coseanetto. — Ci scrivono 25:

Da molto tempo la vicina frazione di Coseanetto aveva dimostrato il desiderio di ottenere il prolungamento della conduttura elettrica da Coseano e in seguito al mio interessamento dei frazionisti stessi, il Sig. De Rosmini Lodovico, proprietario della centrale idro-elettrica di Flaibano, aderì senz'altro all'invito.

Gli operai già stanno lavorando sulla linea e fra qualche giorno la luce illuminerà la ridente borgata.

Festeggiamenti. — Domenica 2 luglio p. v. in Coseano avranno luogo grandiosi festeggiamenti «Pro Monumento Caduti».

Alle ore 9. **Si aprirà la pesca** di beneficenza, ricca di oltre 2000 doni. Alle ore 14: Corsa ciclistica su percorso già stabilito di Km. 25 con premi in danaro.

La banda di Nogaredo di Prato rallegrerà la festa con indovinato e scelto programma.

Alla sera fiaccolata sfarzosa.

La festa tanto attesa risponderà ad un **utile discreto dato lo scopo** altamente patriottico.

Da queste colonne vada poi un plauso alla locale sezione ex Combattenti per il lavoro costante e disciplinato svolto in questi giorni; un elogio speciale al Presidente sig. Piccoli Ermes che tanto si è adoperato acchè tutto fosse eseguito con scrupolosa diligenza.

Corriera automobilistica. — Dopo la sospensione da parte dell'Autorità Superiore circa il servizio di autocorriera da S. Daniele-Udine con fermate intermedie, se ne riparla ora di un servizio nuovo avente quale capo linea Spilimbergo.

Quantunque il vecchio servizio eseguito dalla Ditta Ornella non avesse sollevato mai nessun lagno e si fosse cattivata la stima di tutti, ci auguriamo che venga attivato o l'uno o l'altro servizio di autocorriera, nel più breve tempo possibile.

Da MANZANO

Pro Monumento ai Caduti di Manzano. — Ci scrivono 26:

Ecco il programma dei grandi festeggiamenti nella ricorrenza della rinomata sagra di S. Antonio che avrà luogo domenica 2 luglio 1922:

Ore 9: Apertura della Pesca di Beneficenza.

Ore 15: Passeggiata della Banda Musicale di Colugna per le vie del Paese.

Ore 18: Concerto Bandistico sul Piazzale del Municipio ed esecuzione di cori.

Ore 19: Estrazione della Tombola coi seguenti premi: Cinquina L. 300 — I.a Tombola L. 800 — II.a Tombola L. 400.

Sfarzosa illuminazione elettrica. Fuochi artificiali.

Da S. PIETRO al Natisone

Scuola Normale. — Ci scricono 25:

Licenziate dal Corso Normale con totale dispensa dagli esami: Boscutti Olga — Bulfon Giuseppina — Mauro Pia — Miani Taddea — Pellis Mary — Sartori Giacinta — Sittaro Maria — Tomasetig Giuseppina — Venuti Italia — Zanier Elda.

Idem dal Corso Complementare: Boscutti Iginia — Galanda Celestina.

Promosse con dispensa dagli esami: Prima classe Normale: Comelli Anna — Marzolini Elena — Roia Ines — Scremin Iva — Zanutti Margherita.

Seconda Classe Normale, Sezione A.: Vidoni Carmela.

Sezione B.: Cont Angela Iolanda — D'Agnolo Anna — Mian Gina — Mian Regina — Piccoli Amorina.

Prima classe Complementare: Nassimbeni Ines — Nassimbeni Irene.

Seconda classe Complementare: Borletti Fernanda — Canciani Elda.

Pro Monumento sul Monte Nero. Ci scrivono 25:

La Giunta su proposta del Sindaco Sig. Iussig delibera unanime di erogare lire cento per la ricostruzione del Monumento sul Monte Nero ai gloriosi alpini caduti, vigliaccamente deturpato da sacrileghe mani, augurando la pacificazione degli animi ed il riconoscimento da parte di gente allogena di devota e libera vita nella libera Italia, come gli Sloveni di S. Pietro la vivono da molti anni gustando e godendo dell'italiana libertà.

Da TARCENTO

Esami. — Ci scrivono 14:

Si comunica agli interessati che dopo la prima decade di Luglio, si terranno in questo Capoluogo gli esami di ammissione e promozione, di compimento dal corso inferiore, di maturità e di licenza dal corso popolare nei giorni che verranno con apposito manifesto designati da questa Direzione.

Intanto si avvertono i candidati alla licenza del corso popolare e quelli di maturità, che entro il 6 luglio, devono presentare i documenti richiesti dal regolamento.

Da S. LEONARDO

Contro lo sfregio al Monumento del Monte Nero. — Ci scrivono 24:

La Sezione Combattenti di S. Leonardo ha inviato il seguente telegramma:

«Presidente Consiglio, ministri....
Roma.

Sezione Combattenti S. Leonardo (Slavia Italiana) deplora vile sfregio compiuto alla memoria dei fratelli Alpini caduti sul M. Nero. Confida adeguato riparazione a tanta nefandezza».

Nuovo corso per segretari comunali

L'Opera Cardinal Ferrari ha deciso, sotto la valida e sapiente direzione del rag. Gaetano Mariani, capo ragioniere del Comune di Milano, di iniziare col 15 luglio un nuovo Corso in preparazione agli esami di Segretario Comunale.

Tale corso, della durata di 3 mesi, sarà svolto da eminenti insegnanti, appositamente specializzatisi; esso verrà diviso in tre parti:

Prima parte: Ragioneria (un mese) prof. rag. Riboldi.

Seconda parte: Legge provinciale e comunale (un mese). Avv. Brusa, cav. Fusai.

Terza parte: Diritto (un mese), cav. Fusai.

Seguiranno quindi 15 giorni di ricapitolazione con trattazione e soluzione dei problemi e delle questioni pratiche più importanti, secondo un programma approvato dal Ministero dell'Interno.

Le iscrizioni, anche per parti, sono aperte col giorno 30 giugno e si ricevono alla sede dell'Opera: Milano, Via S. Sofia 5.

Borse di studio per ex-combattenti
per l'Università libera della Cooperazione in Roma

D'intesa con l'Università libera della Cooperazione è stato prorogato al 20 luglio 1922, il termine utile per la presentazione delle domande di concorso ai 20 assegni istituiti dall'Opera Nazionale per i Combattenti per facilitare ad altrettanti ex combattenti la frequenza del primo corso di Cooperazione e Mutualità Agraria in Roma.

Copia del bando di concorso può essere richiesto agli Uffici Provinciali d'Assistenza ai Combattenti o direttamente all'Ufficio Educazione e Avviamento Professionale dell'Opera Nazionale Combattenti, Via Ulpiano 11, Roma.

CRONACA CITTADINA

Dopo il processo dei fascisti
La protesta cittadina
contro la sentenza di condanna

Da quando si apprese in città la grave conclusione del processo contro i fascisti per la devastazione del «Friuli» — e cioè da sabato sera — in città non si fa che commentare con vivacità, per non dire con indignazione, la inaspettata sentenza del Tribunale di Tolmezzo.

Un coro di voci unanimi ha definito la condanna una «mostruosità giudiziaria».

Tale giudizio trova il pieno consenso di tutti gli avvocati gran parte dei quali non hanno potuto non esprimere il loro disgusto persino nei pubblici ritrovi.

Non soltanto alla sede del Fascio ma persino al nostro giornale sono pervenute numerose lettere di protesta dalla città e dalla provincia.

Interrogazione alla Camera

Sappiamo che su questo episodio giudiziario, nuovo negli annali tribunalizi del Friuli, verrà presentata una interrogazione alla Camera dei deputati.

Una sottoscrizione di protesta
« pro orfani di guerra »

Un gruppo di cittadini, senza distinzione di partito, si fatto iniziatore di una sottoscrizione di protesta contro la sentenza di Tolmezzo. Le oblazioni si ricevono presso il bar Botti in piazza V. E.

Detta sottoscrizione, iniziata ieri, ha già incontrato l'adesione spontanea e il plauso della cittadinanza.

Diamo un primo elenco di sottoscrittori.

Colla Ernesto	L.	2.—
Semintendi Ermenegildo	»	5.—
Tiziani Attilio	»	2.—
Nodari Volturno	»	50.—
N. N.	»	5.—
Botti Emilio	»	5.—
Buccini Giovanni	»	5.—
Ing. Ferruccio Allegrezza	»	10.—
Bagnoli Augusto	»	25.—
Dal Dan Pietro	»	1.—
Mattioli Gallo	»	5.—
Franzolini Angelo	»	5.—
Liuzzi Alberto	»	2.—
Vanzetto Adolfo	»	5.—
N. N.	»	5.—
Vaccato Zaccaria	»	5.—
Gismondi	»	5.—
Cassi	»	2.—
Pozzali Gino	»	1.—
Scarpa Alfredo	»	1.—
Guido Novello	»	2.—
Mario Ivancich	»	3.—
Baldini Antonio	»	2.—
Periotti	»	3.—
Maurich Giuseppe	»	1.—
Chiesa Paride	»	5.—
Martinelli Umberto	»	1.—
Rizzi Settimio	»	1.—
Ribaldi (Mutilato guerra)	»	2.—
Ferrante Italo	»	2.—
Beltrame Benedetto	»	10.—
Petronio Ilio	»	5.—
Dott. Albieri	»	3.—
Sandri Fortunato	»	3.—
Fantoni	»	5.—
Sperti	»	2.—
Venturini	»	5.—
Fossati Amilcare	»	5.—
De Campo Antonio	»	5.—
Casteller Mario	»	3.—
Ambrosio Michele	»	5.—
Ermacora Giovanni	»	10.—
Fioritto Gino	»	2.—
Novello Leone	»	2.—
Barbani (Ferrara)	»	5.—
N. N.	»	10.—
Boschian Emilio	»	5.—
N. N.	»	1.60
N. N.	»	1.40
N. N.	»	25.—
Gregori	»	2.—
N. N.	»	4.—
Piai Italo	»	5.—
Bertoli Giovanni	»	5.—
Ing. Solimini Antonio	»	10.—
Ing. Gaetano P.	»	10.—
Padoani Erminio	»	5.—
N. N.	»	1.—
Zuccoli	»	1.—
Revera Marco	»	5.—
Cremese Rino	»	5.—
Alfonso Pravisdomini	»	10.—
Viscardo Zavatti	»	10.—
Bergamo Vittorio	»	2.—
Carlini Gabriele	»	10.—
Tonutti Antonio	»	5.—
Leonarduzzi Remo	»	5.—
N. N.	»	5.—
Aldo Pravisani	»	5.—
N. N.	»	2.—
Alberri Emilio	»	1.—
Zamburlini Antonio	»	5.—
Pravisani Aldo	»	10.—
Sebastiano Botti	»	5.—
Sermann Vittorio	»	5.—
Chiussi Rico	»	[illegible]
Castagnoli (Rapp. Casa Talmone		5.—
Brioli	»	10.—
Bruni rag. Ettore	»	10.—
Crainz geom. Guido	»	10.—
Mattiussi Virgilio	»	10.—
G. Z.	»	5.—
Fossati Arturo	»	10.—
Piccoli Vittorio	»	5.—
Alessio Giuseppe	»	1.—
Valzacchi Arturo	»	2.—
Carlo Ricobelli	»	2.—
Cav. geom. Filippo Allatere	»	10.—
Ing. Righetti	»	10.—
N. N.	»	1.—
V. Andreatti	»	10.—
N. N.	»	1.—
N. N.	»	0.50
N. N.	»	5.—
N. N.	»	5.—
N. N.	»	1.—
Giovanni Pian	»	5.—
Mario Cristofoli	»	1.—
Facci Ubaldo	»	2.—
Guido Puppin	»	5.—
N. N.	»	1.—
Lia Nodari	»	10.—
Cortelazzo Giacomo	»	2.—
Cosmi Carlo	»	5.—
B. G.	»	10.—
Buri Ernesto	»	5.—
D. A.	»	10.—
G. V.	»	10.—
N. N.	»	5.—
Sergio Pravisani	»	2.—
Pagnutti Mario	»	1.—
Antono Lorenzini	»	2.—
Cesare Del Puppo	»	5.—
Benedetto Raber	»	10.—
De Maria Antonio	»	5.—
Piero Marchesi	»	5.—
P. A.	»	2.—
a riportare	L.	692.50

(Continua).

Dietro preghiera degli iniziatori della sottoscrizione anche il «Giornale di Udine» ha acconsentito a ricevere le oblazioni che potranno così essere portate o indirizzate alla nostra amministrazione.

Ci sono pervenute iersera altre lettere sull'argomento, di cui daremo informazioni domani.

Camera del Lavoro inospitale
« Baruffe in famegia »

Da oltre un anno la nostra città ha visto sorgere nello Scalo merci Ferroviario, la Società Cooperativa friulana per Caricatori e Scaricatori, sorta col formidabile capitale di ottenta braccia agognanti lavoro. Nei critici momenti della loro costituzione, ebbero bisogno di un appoggio, e l'ottennero dalla Camera del Lavoro, la quale non seppe offrire che parole e promesse. Essi aderirono alla stessa prelevando le tessere 1921.

Attualmente gli Scaricatori, sono federati al Consorzio Cooperativo Veneto di Produzione e Lavoro, con Sede in Mestre, il quale segue le direttive della Confederazione Generale del Lavoro pur avendo in seno Cooperative che nella via della fatica lasciano nel dimenticatoio la politica.

Il segretario della suddetta cooperativa, recatosi la settimana scorsa dal Segretario della Camera del Lavoro Sig. E. Brovelli per ottenere la concessione di una stanza (a pagamento, come sempre) ove riunirsi per discutere su vari argomenti, si sentì rispondere non esser sua competenza, inviandolo dal custode della Camera stessa, il quale seguendo la burocratica via del re maggiore lo indirizzò dal Sig. Bernardi Segretario della «Casa del Popolo».

Questi avvertito dal Brovelli (il quale aveva dipinto gli Scaricatori quali disorganizzati e sovversivi) rispose esser favorevole alla concessione suddetta, però col consenso del Brovelli diventato ad un tratto competente!-!

Sigg. dirigenti, guardatevi bene dal calunniare simili classe di lavoratori i quali da anni hanno cercato nella nobiltà del lavoro crearsi una posizione nella Società, sballottando sulle braccia e sulla schiena quintali e quintali... tenete bene fermo in mente che benchè rappresentino l'ultima delle disgraziate classi operaie 60 mila facchinacci sparsi per gli Scali Ferroviari d'Italia possono far sentire la propria rauca voce...

Fabbro Teobaldo.

Omaggio al prof. comm. Garassini

Sabato, nella ricorrenza della festività di S. Giovanni, le Maestre e i Maestri che frequentarono il Corso d'insegnamento sull'emigrazione tenuto dal Chiar.mo prof. G. B. Garassini, hanno tenuto a fargli omaggio di un modesto ricordo.

Una pergamena pazientemente lavorata dal maestro Ernesto Comas con la seguente dedica breve, ma altamente significativa: «al prof comm. G. B. Garassini — emerito insegnante — del Corso d'Emigrazione — i Maestri — che raccolsero e serbano — la sua parola. — Udine il 24 - 6 - 922».

Sulla pergamena campeggia, assieme ad altri simboli, la massiccia e movimentata figura di un seminatore. Figura simbolica doppiamente a cui l'autore ha voluto, anche nelle felici parole di presentazione, dare due significati: quello del lavoratore italiano che affatica sui solchi della propria o di estranea terra e quello del prof. festeggiato «seminatore di saggezza e di bontà».

Nella direzione della Scuola Normale si raccolsero una quarantina di frequentanti del detto Corso. Alle sentite parole dette a nome di tutti con alate immagini poetiche del m.o Comas, rispose con evidente commozione e con una vibrante e meravigliosa improvvisazione il comm. Garassini, che, al momento del commiato, rivolse a ognuna delle presenti insegnanti elementari sentite parole di ringraziamento e di riconoscenza.

Promossi senza esami
R. ISTITUTO TECNICO

Nella pubblicazione dei promossi senza esame del IV Corso di Agrimensura sono incorsi degli errori.

Venne promosso Bosio Cesare anzichè Bodini Francesco.

Il vero nome di un altro promosso è Zaia Virgilio e non Zaina Virgilio.

Trattoria comunale

Oggi. Mattina: Spaghetti al sugo — Bue alla moda con contorno.

Sera: Riso con verdura — Arrosto di vitello con contorno.

La vera storia di una storiella

Da una rigorosissima inchiesta, eseguita dal Comandante della Compagnia R. Guardia di Finanza di Udine, è risultato che i fatti pubblicati nel N. 120 (21-22 maggio 1922) di questo giornale sotto il titolo «La storiella di una contravvenzione» si sono invece svolti nel seguente modo:

Il 5 marzo u. s. le guardie Cinque Antonio e Calvelli Francesco, durante un servizio di polizia finanziaria, entrarono nella trattoria del sig. Plazzogna Andrea in viale 23 marzo ed avendo rilevato che i tronconi dei due blocchi adoperati per i conti erano insufficientemente bollati, sequestrarono detti tronconi e dichiararono il Plazzogna in contravvenzione.

Nelle ore antimeridiane del giorno dopo, dovendo compilare il verbale, si recarono di nuovo dal Plazzogna per domandargli se voleva rimettersi alla decisione Amministrativa, pagando subito la contravvenzione, oppure preferisse che il verbale facesse i suo corso. La guardia Cinque cercò anche amorevolmente di persuadere il Plazzogna a pagare subito facendogli comprendere che in tal modo avrebbe evitate le ingenti spese di un giudizio, che certamente sarebbe stato risultato a lui sfavorevole, dato che i blocchi sequestrati costituivano una prova indiscutibile della incorsa contravvenzione.

A questo punto il sig. Plazzogna, sospettando, dice lui, di aver a che fare con malfattori travestiti da finanzieri, pregò le guardie di tornare nel pomeriggio ed andò ad avvisare la questura per farle arrestare quando fossero ritornate.

Intanto la guardia Colvanelli andava a S. Daniele e il Cinque si recava dal Plazzogna insieme alla guardia Prezioso Giuseppe. Ivi, dopo poco, comparivano degli agenti investigativi che invitavano le guardie in questura dove venivano riconosciute e rilasciate.

Questi sono i fatti i quali possono essere confermati, specialmente nella parte più delicata ed importante, da un testimone e precisamente dal signor Cristante Giovanni, il quale, chiamato da una figlia del Plazzogna si nascose dietro un uscio ed ascoltò le parole che le guardie rivolsero al sig. Plazzogna. Detto signor Cristante pur essendo intimo amico del Plazzogna, esclude in modo assoluto che le guardie abbiano fatto proposte disoneste o comunque sospette.

Ma come spiegare allora le insinuazioni celate nell'articolo «La storiella di una contravvenzione»?

In una maniera molto semplice.

Il signor Plazzogna nella speranza di vedere annullata la sua contravvenzione ha cercato di intorbidare le acque.

Le onoranze al milite ignoto
Come si può avere la pellicola

Il Ministero ha incaricato il benemerito Istituto Italiano delle Proiezioni di Milano di concedere a Comitati cittadini o ad associazioni patriottiche unite in comitato — rendendo l'Istituto depositario per tutta la Alta Italia — la pellicola Gloria: «Onoranze al Milite Ignoto» da Aquileia a Roma.

La pellicola non può essere proiettata che a scopo di propaganda patriottica e colla tassativa disposizione che ogni beneficio finanziario sia devoluto «all'opera pia nazionale degli orfani di guerra» e che oltre le visioni per il pubblico ci siano speciali visioni per le scolaresche che dovranno essere organizzate dalle direzioni scolastiche dei diversi centri.

Per tutti i chiarimenti, per avere notizie delle singole disposizioni esaminate dal Ministero, per stabilire i turni converrà che i comitati e le associazioni patriottiche del Veneto si rivolgano alla sede della Cinematografie Istruttive, dirette dal Prof. Ettore Bolzoni, San, Travaso 1123, Venezia delegato all'uopo.

Non si risponde a domande di privati e non si risponde a domande di Comitati non riconosciuti dall'autorità prefettizia.

L'Unione tabaccai di Udine e Provincia

nell'assemblea tenuta ieri in una dell'albergo al Telegrafo presenti i rappresentanti dei mandamenti di Tolmezzo, Pordenone, Maniago, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Cividale e di molti soci della città di Udine venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Dare mandato alla Presidenza di 1. Intensificare l'azione presso l'Intendenza di Finanza per ottenere ai rivenditori della città l'indennizzo per trasporto sale e liquidazione degli arretrati per lo stesso titolo come da decreto legislativo 25 gennaio 1919 N. 127.

2. Di esperire le pratiche per il rimborso della parte di canone riflettente i due ultimi mesi dell'anno 1917 a quei rivenditori che per causa della invasione non sono in grado di produrre documenti, anche per non causare disparità di trattamento, in confronto di quelli che già ottennero il rimborso.

3. Di interessarsi per la riduzione dei canoni ai rivenditori della città di Udine in base all'articolo 4 della legge sulle privative 1918 N. 441.

Consiglio provinciale

Stamane alle 10 si riunisce in sessione straordinaria il Consiglio provinciale.

I nuovi orari ferroviari

Linea Udine Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.31 — 19.5 — 21.5.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 (x) — 20.

Arrivi a Udine: 4 — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) — 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30 — ore 13.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 12.30 — 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 13.30.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 12 — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 19 (solo il sabato in coincidenza col l'auto corriera Udine-Marano).

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		» 50	» 0.20
»	»	» 100	» 0.60
»	»	» 250	» 1.55
»	»	» 500	» 2.—
»	»	» 500	» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico e pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

STONATURE

La risposta d'un cattolico

Egregio Direttore,

La lettera di Mons. Giuseppe Ellero al direttore del «Friuli» ha destato nel mio animo grande sorpreso. Lasciamo andare la questione particolare e in fondo di poca importanza intorno alla quale ha scritto nella «Patria» dell'altro giorno un articolo a mio giudizio sensatissimo, «un osservatore» evidentemente cattolico e consideriamo invece la questione generale quale è messa innanzi dall'illustre professore Mons. Ellero. Come mai, io mi sono domandato, l'anima cristianamente mite di mons. Ellero ha potuto deliberatamente appaiarsi all'anima inquieta di don Ostuzzi? Come mai l'atteggiamento preso dal «Friuli» durante le campagne elettorali e durante il movimento di protesta contro il governo a proposito dei risarcimenti di guerra e in molte altre occasioni ancora, ha potuto trovare la approvazione piena dell'illustre professore?

E' mai possibile, mi son pure spesse volte domandato, che un sacerdote veramente cristiano pensi e agiscà come ha mostrato tante volte di pensare ed agire il direttore del «Friuli»? O è menzogna tutto quanto mi è stato detto fin da bambino e che io stesso ho appreso in vari libri approvati dalla autorità ecclesiastica sulla vita e la dottrina di Gesù, oppure quanto ho visto molte e molte volte stampato nel «Friuli» è la negazione più evidente di quello che Gesù ha solennemente proclamato e insegnato.

«Distinguere — scrive mons. Ellero — nel senso di separare affatto religione e politica, sarebbe come voler tener separato il sale dal cibo col pretesto che il sale non è propriamente cibo». No, non è questo un giusto ragionare. Tutti sappiamo, se vogliamo, perfettamente e nettamente distinguere religione da politica. La politica è fatta oggi quasi tutta di interessi materiali più o meno legittimi e spesso anche loschi; è fatta di accorgimenti, di schermaglie, mezze menzogne o menzogne intere; la politica diventa spesso vero e proprio meretricio morale.

Con tutto ciò nulla ha da fare la religione. La religione dà al credente norme per tutte le sue azioni di carattere morale, anche per le politiche ma non si confonde affatto con queste. Con ciò non intendo di dire che il clero deve rinunziare alla vita pubblica; un sacerdote è anche lui cittadino ma egli non deve dimenticare mai di essere innanzi tutto un sacerdote. La sua alta funzione lo mette al di sopra della folla e deve perciò «saper tenere il suo posto». Se il sacerdote si mette a fare il politicante e si confonde con la folla dei politicanti avvilisce la sua funzione, secondo me anzi la profana addirittura. E pur troppo oggi il politicantismo è penetrato fra le sacre mura delle chiese; direi quasi che il materialismo imperante al tempo nostro fa sentire su parte del nostro clero la sua funesta influenza assumendo la forma di politicantismo; è la materia che tenta di soffocare lo spirito. Nè la cosa cambia anche se tale politicantismo è esercitato in buona fede, con l'illusione cioè che esso non sia in contrasto con la funzione religiosa. Il male non è per questo minore.

«Persone — scrive ancora monsignor Ellero — che si dicono e forse anche credono di essere cattoliche, hanno, con una disinvoltura strana, tutta l'aria di tracciare programmi a quella autorità che è l'unica competente, e che fortunatamente non si lascia adescare da mentiti zeli». Adagio, adagio; la religione non è monopolio, che io mi sappia, degli ecclesiastici; la religione è sacro patrimonio morale di tutti i credenti indistintamente. Anche il laico ha il diritto (che può diventare talvolta un dovere) di difendere la sua religione (che nel caso nostro è cattolica, apostolica romana) contro chiunque, anche se prete, ne menomi la purezza spirituale, sia pure senza deliberata intenzione. Pastori da un lato e gregge dall'altro e sia, sembra dire Mons. Ellero, ma con doveri e diritti da una parte e dall'altra. Anche il gregge che non è tutto «vile pecus», ha il diritto di far sentire la suavoce e mal farebbe il pastore che non volesse ascoltarla e tentasse soffocarla; perchè gli torna fastidiosa e imbarazzante.

Nè la Chiesa rifiuta di ascoltare la voce del gregge perchè sa di dover essere madre, e non tiranna; la Chiesa dico che non è da identificare con pochi, o molti che siano, preti scalmanati e arruffapopoli. Che se, per esempio, in tempi, per fortuna, molto lontani e diversi dai nostri, dei preti hanno mandato al rogo una giovinetta eroica, strumento della volontà divina la Chiesa ha finito per santificarla. Il gregge, ripeto, ha il diritto di far sentire la sua voce e il Pastore finirà per ascoltarla e allora la gazzarra profanatrice e sovvertitrice cesserà e, si spera, per sempre.

Un cattolico.

Consorzio Tramvia Udine-S. Daniele

In seguito alla riunione 20 maggio p. p. della Assemblea Generale dei Comuni Consorziati nella quale si nominava membro della Deputazione Consorziale il signor Gio. Batta D'Orlando in sostituzione del defunto e benemerito Presidente, co. cav. Francesco Deciani, sabato 24 corr. la Deputazione Consorziale stessa nominava a Presidente del Consorzio il gr. uff. Emilio Pico.

Partito Nazionale Fascista

Riceviamo e pubblichiamo:

Il direttorio della Federazione Provinciale Fascista convoca nella propria sede per le ore 21 di questa sera tutti i comandanti delle squadre di azione ed il segretario politico dei Fasci di Cividale e di Casarza.

— Alle ore 20.30 di questa sera sono convocati nella propria sede i membri del Consiglio Direttivo del locale Fascio di Combattimento per discutere di argomenti della massima importanza.

Nessuno deve mancare e ogni assenza deve essere giustificata.

La morte di un vecchio operaio tipografo

Domenica a sera è morto all'ospedale Francesco Viola che, crediamo, fosse il più anziano degli operai tipografi udinesi, sebbene non avesse che 60 anni di età.

Fu per molti anni addetto alla composizione del nostro giornale, quando questo veniva stampato nella tipografia Doretti.

Passò quindi alla tipografia dell'«Araldo» che usciva alla mattina, e dopo cessato quest'ultimo, tornò dai Doretti quale proto compositore del nostro giornale.

Lasciò poi di nuovo la tipografia del Doretti e divenne proto del «Friuli» prima e in seguito del «Paese» nella tipografia di Arturo Bosetti, rimanendovi fino alla guerra.

Dopo la liberazione lavorò in qualche tipografia minore e ultimamente esercivà una piccola tipografia insieme al figlio.

Francesco Viola era un ottimo operaio, intelligente e attivo, benvoluto dai colleghi ed apprezzato dai proprietari di tipografia.

Vada alla sua memoria un mesto ricordo, e vivissime condoglianze alla desolata famiglia.

Risparmi geniali

nel Ministero delle Poste

Anche al Ministero delle Poste e Telegrafi si vanno introducendo risparmi, confermanti la genialità degli alti funzionari.

Per la trasmissione dei telegrammi della Stefani, invece della solita carta, si è adottata la carta velina inservibile per chi, come noi, ha bisogno di punteggiare e correggere i dispacci. Quand mai questa brava gente finirà di tormentare i clienti e di farsi ridere appresso?

Finalmente avremo

un Sostituto Procuratore del Re

Da Mantova è stato trasferito alla Procura di Udine il Sostituto Procuratore del Re avv. Domenico Serrentino, distinto magistrato, preceduto da ottima fama.

Beneficenza

Alla Cucina Popolare nell'anniversario della morte del figlio, Luigi il signor Del Negro Rinaldo versò L. 50.

Cronaca Sportiva

Le Corse Militari di domenica

ALL'IPPODROMO DI PLANIS

Abbiamo ritrovato all'ippodromo di Planis tutta la bellezza del sito e, perchè non dirlo, la comodità. La leggenda della lontananza è stata sfatata e quando vi sarà il doppio accesso per le vetture, lasciando la strada di Planis ai pedoni, diverrà una passeggiata piacevole.

Il programma della giornata portava tre corse militari con quindici ufficiali iscritti di Udine, Padova, Bologna. Ma sabato all'ultima ora venne la notizia che nessun ufficiale di fuori poteva venire per ragioni di servizio.

Per non rimandare le corse venne rimediato alla meglio con gare di sottufficiali e corse di pattuglie, che riuscirono molto interessanti.

Non era il gran pubblico delle corse con scommesse, ma abbiamo con piacere notato una folla eletta di cittadini e forestieri che non si saziavano di ammirare il panorama.

Le partenze furono iniziate alle 17. Ed ecco il risultato delle corse:

Primo premio della Società Ippica Friulana, metri 2700, iscritti 8 sottufficiali del Monferrato; la vittoria arrise al sergente Vige. Arrivarono: secondo il serg. Franceschini, terzo il maresciallo Calamai.

Seguì la corsa per il premio delle Dame udinesi, Cross-Country metri 3500. Vi parteciparono [illegible] ufficiali. Vinse il premio di lire 500 il capotaso Aimone-Cat del Genova Cavalleria. Secondo ardicato S. tenente Vittadini, terzo tenente Curreno dell'Aosta Cavalleria.

La corsa delle pattuglie dei quattro squadroni del Monferrato riserbò la vittoria al primo squadrone.

Al premio del corpo d'Armata di Trieste, m. 4500 con ostacoli, corse l'unico partecipante ten. De Sitis che vinse tutti tre i premi di lire 250, 150 e 100.

Abbiamo appreso mentre il campo andava sfollando che il comandante della Divisione ha promesso che le gare dovute sospendere domenica saranno riprese nel prossimo autunno, probabilmente in settembre.

Allora si cercherà anche di riunire un Concorso Ippico che riescirà interessante come quello dell'anno scorso.

La vittoria della A. S. U.

al Concorso Ginnastico di Trieste

La squadra dell'Associazione Sportiva Udinese partita giovedì per il concorso ginnastico nazionale di Trieste è ritornata ieri portando con sè l'alloro della vittoria.

Infatti i ginnasti udinesi hanno conquistato il Primo Premio (corona di alloro) e il loro bravo caposquadra, prof. D'Alessandro, è stato premiato con ciondolo e corona d'alloro.

Al maestro e ai valenti giovani le nostre congratulazioni.

PALLA AL CALCIO

A. S. Udinese batte U. S. Lucchese

per 4 goal a 3

Fummo facili profeti nel presagire una lotta aspra e senza quartiere ed un risultato indeciso fino all'ultimo minuto. Il numeroso pubblico che affollava ieri il campo di via Mentana ha seguito con continuo interessamento la bella e cavalleresca contesa e molti, moltissimi spettatori hanno alternativamente spasimato e gioito a seconda che la squadra cittadina esercitava o subiva il predominio sulla squadra avversaria.

Ma ben più lunghi furono i periodi di godimento su quelli di depressione perchè i calciatori udinesi hanno mostrato ieri una tale volontà di vincere ed una tale efficienza collettiva che i lucchesi per buona parte della partita furono alla mercè dei nostri giovani campioni. E se una vittoria più netta e convincente non ha premiato i generosi sforzi e la profusione di energie di questi, si deve in gran parte alla Dea Fortuna che non prodigò ai nostri i favori che meritavano. In mancanza dell'arbitro ufficiale, la direzione dell apartita venne affidata ad un giovane arbitro di cui non [illegible] il nome giunto in motocicletta da Monfalcone per godersi l'incontro. Questi a cui rivolgiamo un sentito ringraziamento diresse il match con energia, imparzialità ed oculatezza ed i pochi errori che commise sono largamente giustificati dal la difficoltà che presentava l'arbitraggio di una partita mossissima ed accanitamente combattuta.

Tutti giocarono con lealtà e cavalleria e non si ebbero a registrare incidenti anche lievi.

I primi a segnare furono i lucchesi per merito di Del Debbio, ma poi dovettero subire la schiacciante superiorità udinese e Tosolini prima e Semintendi poi riuscivano a segnare impeccabilmente.

L'inizio del secondo tempo vede un leggero predominio dei toscani, ma poi i nostri riprendono e segnano ancora per merito di Semintendi. Mancano dieci minuti alla fine e già si pensa che l'esito non debba cambiare, quando i lucchesi con Bontino prima e poi per un disgraziato aut-goal di Barbieri riescono a pareggiare.

Ma i nostri vogliono vincere e nel tempo suppletivo riescono a marcare ancora con Tosolini su calcio di rigore.

Così la partita si è chiusa con la vittoria ben meritata dei calciatori cittadini.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 26 (Cambi). — Francia 180 — Svizzera 407.50 — Inghilterra 94.655 — New York 21.65.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano